

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 38 (1966)
Heft: 3

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

Dalla «Allgemeine schweizerische
Militärzeitschrift»

maggio 1966

Le memorie di Basil Liddell Hart sono appena state pubblicate in lingua tedesca presso l'Editrice Econ a Düsseldorf, e la rivista segnala il fatto riproducendone un breve capitolo: quello relativo alla nascita dell'idea di guerra meccanizzata negli anni immediatamente seguenti il primo conflitto mondiale. Le discussioni che si ebbero allora ricordano quelle svizzere di trent'anni dopo...

Uno studio storico del cap. Stöckele, Vienna, descrive l'offensiva austro-ungarica del 1916 nell'Alto Adige.

Segue un'interessante esposizione, redatta dal Ministero italiano della Difesa, sulla dottrina d'impiego dell'artiglieria da montagna nella vicina repubblica. Essa è corredata da diverse fotografie di quel notevolissimo obice da 105/14 che ha richiamato l'attenzione di non pochi Stati Maggiori.

Nelle rubriche segnaliamo un breve rapporto sul riarmo (è già il secondo) dell'artiglieria della Bundeswehr.

giugno 1966

L'articolo di fondo è del col. div. Petry, capo d'Arma dell'artiglieria, il quale fa il punto alla situazione della sua Arma. Una prima preoccupazione è quella del numero insufficiente di ufficiali istruttori, e della durata insufficiente delle scuole aspiranti. Nelle scuole reclute si sono avute alcune modifiche: uno sforzo è stato fatto nel campo dell'informazione dei giovani sui problemi fondamentali del nostro stato, la istruzione di fanteria è stata approfondita, la strutturazione delle reti di trasmissione cambiata, le pattuglie che le devono costruire motorizzate; il servizio d'informazione alla truppa è in fase di costruzione, gli addetti alle misurazioni vengono formati e specializzati. Progressi vi sono anche nel campo della motorizzazione. Quanto ai gruppi di obici delle divisioni meccanizzate, si istruisce la rapidità della presa di posizione e la condotta del fuoco dal carro d'accompagnamento M 113. Modificata anche l'istruzione dei sottufficiali e degli ufficiali. Quanto all'armamento ed all'equipaggiamento, occorre ricordare l'acquisto di «calcolatori delle corre-

zioni di tiro», di misuratori della velocità iniziale, di Unimog e di materiale telefonico, e non ultima l'introduzione del fucile d'assalto. Ma il problema più grave per il futuro è quello dello sviluppo tecnico dell'Arma. L'ordine d'urgenza dovrebbe essere il seguente:

a) riarmo dell'artiglieria DU delle divisioni meccanizzate ed automazione della condotta del loro fuoco — necessarie distanze di tiro sui 15—18 km, calibri di almeno 15,5 e munizione efficace sulle corazze. In quest'ambito si pone pure il problema delle piazze di tiro. — b) riarmo dell'artiglieria AU delle divisioni meccanizzate e soprattutto rinascita dell'artiglieria di Corpo d'Armata: quest'ultima dovrebbe avere distanze di tiro tra 30 e 100 km: entrano in considerazione missili o lanciarazzi multipli. — c) artiglieria d'esercito (con missili) e delle formazioni di montagna (con pezzi leggeri e scomponibili).

Hans U. Büschi scrive sulla **pianificazione nell'esercito svizzero**, insistendo sulla collaborazione all'interno del DMF.

Il magg. Stefan Sonderegger attacca con una certa violenza la decisione delle Camere di **decurtare il preventivo del DMF per il 1966 di 100 milioni**, lasciando allo stesso DMF la cura di stabilire dove si potessero risparmiare.

Le conseguenze: nell'ambito del programma d'armamento 1965 occorre rinunciare ai ponti di 50 t., agli Unimog S per i lanciamine di fanteria, a materiale per il servizio meteorologico dell'artiglieria, alle siringhe automatiche di atropina per il singolo combattente (contro agenti chimici), all'aumento della dotazione con dosimetri, con materiale telefonico ed anche con materiale alpino. Ridotti vennero pure i crediti per progetti in fase di studio, e ridotti i crediti per la munizione e le revisioni degli aerei e dei motori. Ritardi anche in lavori di fortificazione e in quelli della piazza d'esercizio per carri dell'Ajoie. Tutto ciò pone in effetti il problema di fondo della concezione della nostra difesa nazionale (concezione esaminata dal CF nel suo rapporto di giugno con questo tema).

Si conclude la pubblicazione del «**Piccolo breviario della fanteria di campagna**» del col. hr. Brandenberger, che comparirà in volumetto presso Huber e Co. a Frauenfeld.

Un articolo a carattere storico esamina la storia della **preparazione dell'attacco tedesco alla Unione sovietica del 41**.

Concludono le consuete interessanti rubriche.

Cap. A. Riva